

UN'EMENDAZIONE AD ESICCHIO (H 83 L.)

Keywords: Hesych, textual criticism

η 83 L. ἡγομεν· ηὔξουμεν

Così la glossa come stampata da K. Latte,¹ che crocifigge il lemma evidentemente sulla base della mancanza di coerenza tra lemma ed interpretamentum – ἄγω ed αὔξω / αὐξάνω non paiono in effetti avere una patente connessione semantica.² In precedenza, M. Schmidt³ aveva ritenuto la glossa sana accogliendo un'osservazione di Küster (riportata dall'Alberti⁴), che citava a supporto Hesych. α 5037 L. ἀνηγμένον· ηὔξημένον. ειργασμένον.⁵ Qui però la situazione pare un po' diversa: è infatti la forza del preverbō ἀνά che fornisce ad ἄγω il significato base di "condurre sopra", da cui, per traslato, "innalzare, accrescere", come, p. es., in Soph. Ai. 131–2: ὡς ήμέρα κλίνει τε κάναγει πάλιν / ἀπαντά τάνθρωποι;⁶ D.S. 5.43.3: χωρὶς δὲ τούτων ὑπῆρχον ὅμπελοι τε πολλαὶ καὶ παντοδαπαί, αἱ πρὸς ὕψος ἀνηγμέναι καὶ διαπεπλεγμέναι ποικίλως τὴν πρόσοψιν ἡδεῖσιν καὶ τὴν ἀπόλαυσιν; Steph. Alex. Comm. in prior. Gal. libr. therap. ad Glau. 1.252 Dietz: ή δὲ τῶν κρειττόνων φροντὶς τὴν ψυχὴν ἀνάγει τε καὶ αὔξει.⁷

Non essendo state avanzate ulteriori proposte (a mia conoscenza), propongo di correggere il lemma in ἡρομεν, presupponendo una – non infrequente – confusione, in minuscola, tra gamma e rho.⁸ αἴρω ed αὔξω / αὐξάνω condividono, tra gli altri, il significato di "to extol, exalt" (vd. LSJ⁹ e GL² s. vv.), cf. e. g. Plat. Lys. 206a:

1) K. Latte, Hesychii Alexandrini Lexicon, II, Hauniae 1966, 270.

2) Latte (cit. n. 1) in apparato ad loc. suggeriva di correggere dubitanter il lemma in ἡτούμεν; congettura che, francamente, non capisco come potrebbe contribuire alla soluzione del problema.

3) M. Schmidt, Hesychii Alexandrini Lexicon, II, Ienae 1860, 264, in apparato ad η 83 Schmidt.

4) J. Alberti, Hesychii Lexicon, I, Lugduni Batavorum 1746, 1601 n. 3.

5) Cf. anche Σ^b α 1377 C. = Phot. α 1912 Th. = Suid. α 2398 A.: ἀνηγμένος ηὔξημένος (che, come segnala giustamente Latte [cit. n. 1, in apparato ad α 5037], è la fonte della nostra glossa, almeno per l'interpretamentum ηὔξημένον).

6) Sul valore di questi versi, vd. ora P.J. Finglass, Sophocles: Ajax, Cambridge 2011, 174 s. Si noto lo schol. ad loc. (131c Christodoulou): (κάναγει:) αὔξει.

7) Su questo valore di ἀνά vd. e. g. Schwyzer, GG II 440.

8) A tal proposito vd. F. I. Bast, Commentatio palaeographica, in: Gregorii Corinthii et aliorum grammaticorum libri de dialectis linguae graecae, ed. G. H. Schaefer, Lipsiae 1811, 710, 732. Un errore analogo è evidentemente presupposto da Kassel e Austin ad Anaxandr. fr. 2.1 K.-A. (ap. Athen. 14.642b): gli studiosi infatti congetturano, e stampano a testo, εἰσήγετο contro ἐπήγετο trādito dal ms. A.

9) Quest'ultima parte, riferita ad Hom. Il. 3.466 etc. da Latte, è stata interpolata dalla recensione cirilliana, che ha però come lemma in questo punto αἴρει (cf. K. L., Hesychii Alexandrini Lexicon, I, Hauniae 1953, 74, in app. ad α 2064); essa pertanto non è da prendere in considerazione per il presente caso.

καὶ ἄμα οἱ καλοί, ἐπειδάν τις αὐτὸν εἶπαινή καὶ αὐξηή, φρονήματος ἐμπίμπλανται καὶ μεγαλαυχίας; Eur. Hcld. 320–22: …ὅταν θάνω, / πολλῷ σ' ἐπαίνῳ Θησέως, ὁ τῶν, πέλας / ὑψηλὸν ἀρῷ καὶ λέγων τάδε εὐφρανόν; Appian. B.C. 4.12.91: ἡμεῖς γάρ Καίσαρα ἐν μὲν τοῖς πολέμοις συστρατεύμενοί τε αὐτῷ μενδίνων καὶ στρατηγοῦντες ἐπὶ μέγᾳ ἥρομεν. Inoltre, è soprattutto da notare che la connessione tra αἴρω ed αὔξω / αὐξάνω, con il primo verbo esplicato dal secondo, conosce una non trascurabile tradizione lessicografica, come testimoniano Hesych. α 2064 L.: αἴρει ἔγειρει (n). αὐξεῖ. κουφίζει. βαστάζει. *κατὰ κράτος λαμβάνει;⁹ Σ η 111 C. (ex Cyr. (vg) Ψρθ 1 et Cyr. (A) Ψρθ 4) = Phot. η 243 Th. = Suid. η 529 A.: ἤρθη ἡ ὑξή θη, ύψωθη; Σ^b α 585 C. = Phot. α 688 Th. = Suid. αι 298 A.: αἴρειν αὐξεῖν;¹⁰ Et. Magn. α 308 L.-L. (< EGen B α 111 L.-L.) = 20.34 ss. G.: ἀέξει· “ἀνδρὶ κεκυμῆτι μένος μέγα οῖνος ἀέξει” [cf. Hom. Il. 6.261]. αὐξεῖ. Καὶ ἀέξετο, αὐξησιν ἐλάμβανεν, ἥρετο, ύψοντο ὁ ἥλιος. ἀπὸ τοῦ ἔχω τοῦ σημαίνοντος τὸ ἐλάσσων, ὁ μέλλων, ἔξω, καὶ ἀέξω.

Se si accetta la congettura, bisognerà postulare che la posizione del lemma nell'ordine alfabetico del lessico sia stata soggetta (non è possibile sapere con certezza a quale altezza cronologica) ad un mutamento, dalla posizione ‘giusta’ a quella ‘sbagliata’ ma ritenuta ‘giusta’ proprio a causa della corruttela: per questo motivo, sarà metodologicamente più corretto segnalare l’errore a testo e riportare la soluzione in apparato, cf. i casi analoghi di, e. g., Hesych. κ 506 L.: ἐκαλλιτέαι [^{“h. e. κολοιτέα”}, Latte in app. ad loc.]; φυτόν τι θαμνόδες; π 594 H.: *παραμνείσω [^{“h. e. πραμνείωτ”}, Hansen in app. ad loc.]; παραμένοντι καὶ καταπράνοντι τὸ μένος, ἥγουν δύναμιν; τ 99 H.-C.: ταμίαν [^{“h. e. ζαμίαν”}, Hansen e Cunningham in app. ad loc.]; ζημίαν,¹¹ etc.

Venezia / Pisa

Stefano Vecchiato

10) Un’altra possibilità – lo spunto per la quale mi è stato fornito da G. Xenis, che ringrazio sinceramente – potrebbe essere di considerare il lemma mutilo nella parte iniziale, come sovente accade in Esichio, cf. e. g. α 3205 L.: >αλξεων· τειχέον (da supplire, con il Salmasius, ἐπάλξεων, cf. Latte ad loc.); δ 2032 L.: >διψιον Ἀργος (ossia πολυδιψιον, cf. Latte ad loc.); π 41 H.: *>πάξιον· λίθος πολύτιμος (^{“h. e. τοπάξιον”} Hansen ad loc.), etc. (su questi fenomeni cf. l’osservazione di P. A. Hansen, Hesychii Alexandrini Lexicon, III, Berlin / New York 2005, 5, in app. ad π 41) In tal modo, forti del parallelo citato da Küster (e cf. supra n. 5), si potrebbe anche immaginare che l’originale lemma fosse ἀνήγομεν, poi orbato del preverbio e collocato alfabeticamente nella ‘corretta’ posizione all’interno della lettera η del Lexicon.

11) Ritiene evidentemente corretta quest’ultima glossa, a torto, il LSJ⁹ s.v. ταμία. Sull’uso improprio (qui da parte di Latte) della crux desperationis in casi uguali o analoghi a questo nelle opere lessicografiche, vd. E. Degani, Gnomon 59 (1987) 588.